www.ilnuovocorrieredellasila.it

€ 1,00

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovannesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) **n° 2 - 5 febbraio dell'anno 2017**
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

PRESEPE VIVENTE pag. 3

NONNI BABYSITTER pag. 4

CHIEDONO LAVORO pag. 5

IN CALO LA POPOLAZIONE pag. 7

Il *New York Times* indica la Calabria tra le 52 mete da visitare nel 2017

Il futuro della Calabria passa per il turismo

Pertanto bisogna adeguare l'offerta turistica all'esigenze dei vacanzieri

Il fatto che il *New York Times* abbia indicato la Calabria tra le 52 mete da visitare nel 2017 ha risvegliato il nostro orgoglio di cittadini finora rassegnati, pronti comunque ad esaltare le bellezze, le tradizioni e la cultura della nostra terra finora troppo trascurata. Se ne fa carico la giunta della Confcommercio di Cosenza che, nel corso di una seduta allargata ai rappresentanti delle diverse categorie, fa notare che: "I riconoscimenti e gli elogi, tuttavia, non devono sviare l'attenzione, delle istituzioni in primis, dalle questioni "calde", come la programmazione di riforme concrete che favoriscano lo sviluppo e la ripresa dell'economia". Il delegato di Confcommercio, **Domenico Lione**, chiamato a relazionare sull'argomento, all'indomani della pubblicazione della notizia del *NYT*, fa notare che "L'offerta turistica calabrese è infatti potenzialmente ricchissima e variegata: alle stazioni sciistiche della Sila, si affiancano le incantevoli località marine che catalizzano l'attenzione di vacanzieri sia estivi che invernali. Far decollare il turismo, però, significa investire su infrastrutture adeguate, ordine pubblico e sicurezza, ma soprattutto sul miglioramento del trasporto stradale, aereo e ferroviario". E qui il rappresentante di Confcommercio pone l'accento sulla necessità di potenziare i servizi, di promuovere uno sviluppo dell'imprenditoria locale e di investire nella qualificazione delle risorse umane e delle strutture, avviando una politica di destagionalizzazione che tenga conto delle nuove esigenze dei vacanzieri. Insomma l'invito del *New York Times* non può essere vanificato. ■

(vedere articolo a pag. 4)

L'editoriale

Ritorna il problema acqua!

Il maltempo di questi giorni ha riproposto all'attenzione di chi amministra la cosa pubblica, la gestione del servizio idrico. Non è possibile rimanere senz'acqua (cosa che è avvenuta in diversi quartieri per più giorni), perché gelano i tubi, salta parte della rete idrica o che le pompe del "Brigante" vanno in tilt per ingiustificati motivi. Siamo il territorio più ricco di sorgenti di acqua potabile di tutta la Calabria (Giuseppe Rogliano ne ha censito 273), però rischiamo di non poter bere per mancanza d'acqua. E la cosa ci fa tornare indietro di 20-30 anni, perché nel frattempo non siamo stati all'altezza di pensare ad un potenziamento della rete adduttrice che avrebbe dovuto portare più acqua nei nostri serbatoi, ma nello stesso tempo a creare più serbatoi dislocati, magari, nei nuovi quartieri cittadini. Ora é in discussione tutto il sistema gestionale della fornitura di acqua potabile, compreso l'approvvigionamento dal Brigante che arriva da noi per pompaggio anziché per caduta. L'acqua è un bene troppo importante che non può venire meno nei momenti più critici, come nel caso di un inverno particolarmente rigido. ■

a pag. 2

Lettera al Sindaco

a pag. 4

Inverno con i fiocchi

a pag. 7

Don Stefano, sacerdote

Chef d'alto bordo

a pag. 4

BCC CREDITO COOPERATIVO
Mediocrati
110 ANNI DI VALORE 1906-2016

a pag. 8

La visita di Cacciari

e, ancora...

Il PD cerca un segretario a pag. 5
Alt! agli ambulanti a pag. 6
Surroga nel PSI a pag. 7

Lettera aperta al sindaco Giuseppe Belcastro

Va dove ti porta il cuore...

La città si aspetta da te una diversa attenzione

Pino Belcastro

Caro Sindaco, all'indomani del tuo insediamento, ti proposi l'inaugurazione del monumento a suor **Eleonora Fanizzi** e tu mi dicesti che era una cosa lodevole, perché a parte i meriti di quella santa suora, bisognava cominciare a dare un volto nuovo a questo nostro paese che era rimasto arretrato rispetto agli altri comuni del circondario (Acri, Longobucco, Rogliano, Cotronei), in quanto non disponeva di un minimo di arredo urbano che facesse fare una bella figura ai suoi abitanti, quando da fuori arrivano i parenti o gli amici, che conoscono ben altre realtà. In effetti non c'è tuttora una piazza degna di questo nome, né tantomeno un corso alberato e munito di marciapiedi dove poter passeggiare senza rischiare di andare a finire sotto la prima macchina che sfreccia all'impazzata. Ma non c'è nemmeno un luogo di accoglienza, a portata di piedi, dove giovani o anziani possono ritrovarsi per discutere di cultura, di politica, di sport. E questo perché l'espansione selvaggia del paese ha portato a disperdere gli abitanti e di conseguenza a sparpagliare le energie che unite determinerebbero forza e vigore. Tu mi potrai dire che ti ritrovi un comune dissestato che non ti consente neppure di comprare un francobollo per spedire una lettera. E fin qui ti assolvo. Ma ci sono cose che si possono fare a costo zero, anche perché nella sciagura ti ritrovi un patrimonio umano che, se intelligentemente adoperato, potrebbe fare molte belle cose. Pensa al Parco comunale della Pirainella: un polmone verde in mezzo al paese non valorizzato. Tu pensi che se chiedessimo agli abitanti di via Gramsci (o di altre strade del paese), un contributo per comprare cemento e sabbia per realizzare i marciapiedi di quella strada ti direbbero di no? Io sono convinto del contrario! Se provassimo a spostare il monumento all'emigrante in un posto più consono potrebbe essere messo in vista un simbolo dei sacrifici della nostra gente. Se provassimo a chiedere ad una azienda che riceve ricavi delle nostre materie prime (a2a e Biomasse) la fornitura di venti-trenta panchine da sistemare su via Roma o in altre parti del paese ti direbbero di no? Io, comunque, ci proverei. Cinque banche raccolgono i frutti dei risparmi dei sangiovannesi, ma cosa sono disposte a fare per rendere un pochino più bello questo nostro paese? E se chiedessimo agli abitanti un piccolo contributo per ricordare quegli sfortunati patrioti che il 19 giugno 1844 caddero sul colle della Stràgola e i sopravvissuti furono catturati con il contributo dei nostri antenati, sarebbe un bel gesto per chiedere scusa alle loro memorie. Mentre sono ancora in attesa di vedere il progetto del monumento a Gioacchino da Fiore, che certi "intellettuali" hanno promesso ma non realizzato. Io so che tu la pensi pressappoco come me, perciò ti dico va dove ti porta il cuore…perché le future generazioni potranno un giorno ricordarsi di te.

Cordialmente. ■

Saverio Basile

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

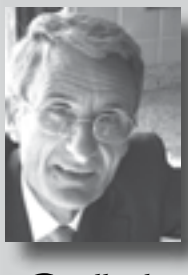
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Corsivo di Saverio Basile



Il terremoto non lo manda a dire

Quello che sta succedendo in questi mesi nel Centro Italia scosso da disastrose forze telluriche è la prova che il terremoto non lo manda a dire, quando decide di colpire. E questa è una constatazione che anche le illazioni di "regione ballerina" o di "faglie attive" o altre congetture simili, lasciano il tempo che trovano. Fermo restando che il rischio è sempre alto. Le migliaia di case che abbiamo costruito sulle nostre montagne quanto sono sicure? E quale sicurezza garantiscono le stesse montagne corrose dall'acqua per non essere state protette da un'arginatura di difesa adeguata? Il problema della messa in sicurezza da eventi sismici se lo è posto la Regione Calabria, che ha promulgato la legge regionale che proroga il "Piano casa" al 31.12.2018, reperendo i fondi necessari per attuare interventi di adeguamento al fine di rendere più sicuro il nostro patrimonio abitativo e quegli immobili di pubblica utilità che sono le scuole, gli ospedali, le chiese e le caserme. Una legge, che assegna contributi non inferiore al 25% del costo degli interventi, che comunque va studiata, approfondita e utilizzata, per non mandare a ramengo il sacrificio di migliaia di emigrati partiti per farsi una casa. "In Calabria, - ho sottolineato il governatore Oliverio - forse ancora più che nel resto del paese, anni di abusivismo insieme agli effetti devastanti delle leggi sul condono edilizio, hanno contribuito all'elevata vulnerabilità degli edifici. Perciò con questa legge si cerca di incentivare i cittadini che vogliono investire nel settore della sicurezza". Un'occasione da non perdere! ■

Lettere

Bello lo spot, ma pessimo il servizio

Trovo raffinato e bellissimo il sottofondo musicale dello spot pubblicitario di Poste Italiane, ma ciò non può compensare un disservizio ormai cronico della distribuzione della posta che vede la visita del portalettere sempre più rarefatta, tanto da far temere una prossima ancor più dilazionata consegna della corrispondenza.

G. B.

Maledetta burocrazia!

Trovo inaudito quanto mi è stato spiegato dagli addetti alla spedizione del giornale e cioè *Il Corriere della Sila* che si stampa a San Giovanni in Fiore viene consegnato alle Poste di Cosenza e da qui poi le copie dirette nel nostro paese vengono avviate al Centro Smistamento di Celico, prima di raggiungere le destinazioni sangiovannesi. Insomma viene messo in atto il cosiddetto "lavoro alla rovescia" per non dire qualche altra cosa che potrebbe procurarmi una querela. Tutto questo si fa da una decina d'anni, mentre prima le copie dirette a San Giovanni si fermavano in loco e lo stesso giorno venivano lavorate per essere consegnate agli abbonati. Anziché snellire il lavoro in questo caso si ingarbuglia e tutto diventa più complicato, aumentando di fatto il ritardo della consegna. Ma con il numero di gennaio però si è esagerato troppo, per lo meno a livello sangiovannese!

M. M.

Un mese per il recapito del giornale in Italia

Sottoscrivo a pieno il vostro articolo "Le Poste, la nostra disperazione" apparso nel numero scorso. Sapete quando mi è arrivato il giornale di gennaio? Esattamente giorno 27. Quasi un mese per percorrere trecento chilometri. Capisco il vostro lavoro per avere assistito una volta all'operazione di piegatura e imbustatura del giornale e di conseguenza condivido la rabbia per questo disservizio che ormai è destinato a diffondersi a macchia d'olio. Tuttavia non dategliela per vinta vinta; chissà che un governo lungimirante non ci metta mano, mandando a casa quanti non fanno il loro dovere. Le giustificazioni che vi presenteranno sono provocazioni che vanno restituite al mittente, con la speranza, che almeno in questa circostanza le Poste funzionino a dovere. Auguri e buon lavoro, perché noi vi aspettiamo sempre per leggere le cose del nostro amato paesello.

Giuseppe Spadafora

La Posta a passo di lumaca

Ci sono voluti dieci giorni per vedermi recapitare il giornale di gennaio. Trovo inaudito che nello stesso paese dove il giornale si scrive e si stampa, esso debba essere consegnato all'abbonato dieci giorni dopo l'uscita in edicola. Così facendo ritengo che si determina un grosso danno all'editore, poiché uno anziché abbonarsi se lo va a comprare e così se lo legge in tempo reale. Ho provato a chiedere al mio portalettere, che tra l'altro ho tallonato per diversi giorni, e mi ha sempre risposto vagamente lasciando intendere che il mio giornale si era perduto strada facendo o che, comunque, il ritardo sarebbe da addebitare a chi cura la spedizione. Poi vi ho telefonato e mi avete precisato che la spedizione viene fatta in modo cumulativo e che le copie sono state consegnate a chi di dovere tutte insieme giorno 5 gennaio. Evidentemente hanno camminato a passo di lumaca.

A. I.

Negli ulti tempi la posta, effettivamente, cammina a passo di lumaca! Gli ultimi mesi, infatti, sono stati i mesi più difficili per la consegna de Il Corriere. Ce ne scusiamo con i nostri affezionati lettori che ci hanno telefonato da tutt'Italia e anche dall'estero. Abbiamo provveduto a rifornire gli abbonati del luogo recapitando ad ognuno di loro i numeri mancanti. Ma abbiamo soprattutto provveduto a manifestare la nostra protesta a chi di dovere; tuttavia se ci dovessero essere responsabilità da parte di chicchessia non ci fermeremo qui. Perché un servizio importante come quello postale non può essere affidato a chi non ne ha la competenza né la voglia. Abbiamo preferito mettere in calce alle lettere dei nostri lettori la sigla per evitare spiacevoli ritorsioni ad eccezione di quella di Giuseppe Spadafora che proviene dalla provincia di Salerno.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Una ricerca dei liceali sugli scalpellini

Un mestiere che faceva arte

Nel nostro paese operò una prestigiosa scuola conosciuta in tutta la Calabria

di Luigi Basile

Il bello del libro cartaceo è che quando lo ritrovi, anche con il passare degli anni, ti sembra nuovo di zecca, come se fosse uscito lì per lì dal torchio dello stampatore. Ma il libro di cui mi accingo a parlare oggi risale addirittura al marzo del 1993 e si tratta di un lavoro dal titolo "*Scalpellini a San Giovanni in Fiore*" (Abramo editore s.p.) Autori i ragazzi della IV/A, anno scolastico 1985-86, del Liceo Scientifico che lavorarono intensamente per dimostrare la validità di una "scuola sangiovannese di scalpellini" messa a confronto con quelle di Rogliano, Palmi, Fuscaldo che riuscirono a lasciare cose eccelse, lavorando il granito con mazza e scalpello. L'idea fu di **Eduardo Bruno**, un docente di disegno che riuscì a coinvolgere gli alunni del suo corso, ma anche la collega **Vittoria Mandari** ed altro personale della scuola: **Saverio Basile**, **Bartolomeo Lacerenza** e **Maria Lupo**, oltre alle operatrici del Centro servizi culturale **Alessandra D'Orso**, **Teresa Marra** e **Angiolina Vecchione**, (fotografie di **Mario Iaquinta)**. **"**La ricerca non è casuale: – scrive in premessa il preside **Tommaso Caligiuri**, che ha disposto poi la pubblica-

Copertina del volume

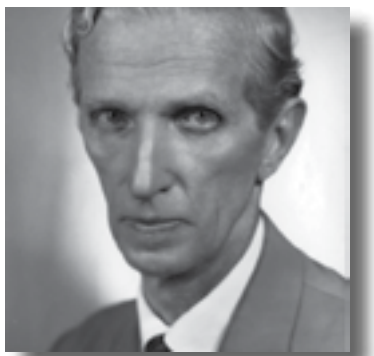
zione del lavoro – esiste a San Giovanni in Fiore da sempre una tradizione che ha profonde radici nell'arte di scolpire la pietra. Artefici i tantissimi scalpellini che sulle montagne della Sila hanno modellato a proprio piacimento grossi macigni di granito creando veri capolavori di scultura. Sulla scia di questi artigiani-artisti è nata, dunque, una vera e propria scuola, che ancora oggi è particolarmente stimata in tutta la Calabria". I ragazzi passano al vaglio i diversi periodi in cui questi artisti hanno operato nel nostro paese, ma anche in altri luoghi della Calabria, compilando per ogni manufatto una scheda tecnica che ne descrive le caratteristiche ma anche gli aspetti storico-artistici. Insomma un modo per poter "leggere" portali, archi, androni, capitelli e piedistalli che si intravvedono passeggiando per l'antico centro storico del grosso centro silano. Seguono i nomi e le biografie degli ultimi scalpellini sangiovannesi che hanno dato prestigio a questa nobile arte: **Giuseppe Congi** (classe 1903), **Giuseppe Castagna** (cl. 1905), **Francesco Zappone** (cl. 1914), **Saverio Zappone** (cl. 1922), **Rosario Tripodi** (cl.1912), **Giovambattista Tripodi** (cl.1914), **Domenico Varca** (cl. 1916), **Francesco Tripodi** (cl. 1917**), Francesco Pulice** (cl. 1920), **Antonio Tripodi** (cl. 1925), **Pietro Fragale** (cl. 1925), **Tommaso Ambrosio** (cl. 1925), **Serafino Madia** (cl. 1927), **Giuseppe Mosca** (cl. 1929), **Giuseppe Barberio** (cl. 1930), **Francesco Foglia** (cl. 1934), **Giuseppe Basile** (cl. 1938), **Bruno Timpano** (cl. 1940), **Giovanni Oliverio** (cl. 1941), **Giuseppe Drago** (1942) e **Domenico Madia** (1960). Completano il lavoro un lungo elenco delle cave in agro di San Giovanni in Fiore (undici) e il glossario di 83 "parole" che aiutano a capire l'arte dello scalpellino. ■

Uno dei più grandi meridionalisti

Un libro per ricordare Umberto Zanotti Bianco

Aveva avviato una rivoluzione culturale per cercare di annullare il divario tra Nord e Sud

Redazionale


Umberto Zanotti Bianco

Per iniziativa del Circolo culturale "*Umberto Zanotti Bianco*" di Mirto Crosia, è stata pubblicata una ricerca del prof. **Alfredo Focà** dal titolo: "*L'assistenza sanitaria nella Calabria di Umberto Zanotti Bianco*" (Cittàcalabria edizioni, euro 14). Si tratta di un lavoro che mette in luce l'impegno di uno dei maggiori meridionalisti, che agli inizi del secolo scorso scese dal Piemonte in Calabria per cercare di avviare una *rivoluzione culturale* che potesse fare uscire la nostra regione dall'arretratezza e dall'abbandono in cui si era venuta a trovare a seguito del gap che ancora oggi paralizza il meridione d'Italia. Quell'intellettuale filantropo dall'aria ascetica, fu certamente uno dei più grandi meridionalisti (gli altri furono Paolo Orsi, Manlio Rossi Doria, Giuseppe Isnardi), che seppe capire la Calabria: "…la mia terra…" – era solito dire - "…la mia Calabria…" "… i miei bambini…", per i quali non distribuì soldi ma libri, non fondò istituti di beneficienza ma asili, scuole, cooperative, ambulatori. E tra queste opere è da annoverare anche la Colonia Silana di Camigliatello, sorta per combattere prima la malaria, una malattia difficile da debellare, che ogni anno falciava vittime fra i contadini delle zone paludose della Sibaritide e dell'ex Marchesato di Crotone e successivamente ospitò i malati di tbc. Quella che

Copertina del volume

Zanotti Bianco ha perseguito, in tutta la sua vita con ammirevole coerenza, fu una battaglia contro l'ineguaglianza, soprattutto contro la disparità tra il Nord e il Sud d'Italia, che ancora oggi, purtroppo, riemerge quando i politici litigano fra di loro, per motivi di campanile. Il libro ha il merito di farci riscoprire Umberto Zanotti Bianco, troppo velocemente dimenticato. ■

Nei vicoli del Cortiglio dove hanno aperto le antiche botteghe artigianali

In migliaia per rivivere la gioia della Natività

Vino, fritti e altre leccornie omaggiate ai visitatori dal Comitato organizzatore

di Mario Orsini

Malgrado il freddo e i fiocchi di neve che a tratti comparivano sulla scena, il Presepe vivente voluto da **Anna Panucci**, si è svolto regolarmente domenica 15 gennaio, nel suggestivo scenario del Cortiglio. Gli "Amici del Presepe", unitamente all'assessore al turismo Nicoletti e al direttivo della Pro Loco, dopo diversi rinvii dovuti alle avverse condizioni atmosferiche, sono riusciti a portare a compimento un impegno che avevano preso al capezzale di Anna, prima che Ella lasciasse definitivamente questo mondo. Così gli zampognari venuti da Casole Bruzio hanno diffuso le note di "*Tu scendi dalle stelle*" e gli artigiani hanno aperto bottega nei "bassi" del vecchio borgo che un tempo lontano, ospitava la corte dell'abate commendatario, nominato dalla Santa Sede a gestire i beni del Monastero Florense: il maniscalco, il calzolaio, il falegname, l'arrotino, il maestro di fiera, la fornaia, la macellaia e, naturalmente, diverse donne intente a *scarminare* i ciuffi di lana in attesa di essere filati. Scene d'altri tempi sconosciute ai più giovani, ma che gli anziani hanno gustato con la dovuta goduria, magari consumando un *frittu* caldo o un bicchiere di vino *spillato* dalla botte. Poi tutti in giro per i vicoletti cosparsi di paglia perché non si scivolasse sul ghiaccio fino a giungere davanti alla grotta dove Giuseppe e Maria accompagnati dalle note dei ragazzi della Nuova Paidea cantavano: "*Duormi, bellizza mia, duormi e riposa/ chiudi 'a vuccuzza chi pari 'na rosa! / dormi squitatu, ca'te guardu io/ Zuccai mio! / Dormi e chiudi l'occhiuzzu tunnu tunnu/ cà quannu duormi Tu, dormi lu mannu;/ cà lu munnu è di Tia lu serbiture/ Tu sì 'u Signure!*". Una tradizione che deve essere fatta rivivere ogni anno, perché capace di richiamare migliaia di visitatori nella parte più attraente del nostro centro storico e poi anche come impegno verso Anna che non c'è più… ■

La neve caduta abbondantemente ha riproposto i soliti disagi

Un inverno con i fiocchi!

Con temperature rigide e corsi d'acqua ghiacciati

Un inverno rigido e nevoso durato ininterrottamente oltre un mese di cui si era persa memoria. Perché negli ultimi anni gli inverni silani, sono stati avari di neve e di freddo, rassomigliando più ad un tardo autunno, anziché al "Generale inverno" che aveva piegato le truppe napoleoniche agli inizi del secolo scorso. Così la prima nevicata, quella del 28 dicembre, che ha coperto di bianco la Sila, ci ha trovato impreparati e disabituati alle scarpe chiodate. La neve dicembrina, che i nostri padri erano solito sostenere "facesse i vermi sul terreno", è effettivamente durata più del solito, creando comprensibili disagi alla popolazione, che non si è potuta muovere a proprio piacimento. Ma la neve, non cambia solo il paesaggio, determina anche un cambiamento di abitudini, perché riesce a portare una sua gioiosa allegria, costringendo gli abitanti a stare in casa e riassaporare il piacere del caminetto. Qualche disagio ci sarà pure stato, per come abbiamo avuto modo di riferire nel numero precedente, ma alla fine "È meglio questo inverno – sostiene **Michele Belcastro**, una vita trascorsa in Sila – che non gli inverni passati senza neve, che finivano con il generare anche estati brevi e afose". La neve è caduta abbondantemente su tutto l'Altopiano Silano: oltre mezzo metro a Ramunno, patria di **Maria Pia Palmieri** che ha dovuto ricorrere all'uso di un trattore per "aprile" la strada che le consentisse di immettersi sulla SS 108. Nei primi giorni dell'anno le temperature sono scese sotto lo zero, raggiungendo –16 gradi durante la notte. Molti corsi d'acqua si sono ghiacciati creando un paesaggio fantascientifico. A farne le spese le scuole cittadine, che nel periodo di chiusura per ferie, hanno accumulato freddo e umidità, per cui il sindaco si è visto costretto a sospendere per ben due volte le lezioni. Per non "sparare sulla Croce Rossa" che quando ci serve la troviamo sempre disponibile, diciamo che in linea di massima i soccorsi hanno funzionato. E se qualche disguido c'é stato… "è che noi non siamo più abituati alle nevicate di una volta!" ■

Il *New York Times* consiglia un viaggio in Calabria dove si possono trovare pietanze uniche

Un invito a visitare la Calabria

Tra i locali indicati il ristorante Abbruzzino di Catanzaro

di SaBa

Peperoncino, bergamotto, grande tradizione enogastronomica e soprattutto l'essere fuori da rotte troppo affollate. La Calabria è nelle condizioni di farsi un nome all'interno dei circuiti turistici che contano: parola del *New York Times*. La "bibbia" del giornalismo internazionale, nella sezione Travel della sua edizione web, inserisce, infatti, la Calabria tra i 52 posti da visitare nel 2017. In particolare il quotidiano statunitense dedica attenzione alla ristorazione e all'accoglienza della "punta dello Stivale" e consacra la regione come luogo d'Italia dove, al di fuori dai classici circuiti del turismo internazionale come Firenze o Roma, si possono trovare alcune delle pietanze più interessanti. La giornalista **Danielle Pergament** fornisce anche delle precise indicazioni. E si tratta di insegne tra le principali del buon mangiare e bere come il ristorante Abbruzzino di Catanzaro, il Ruris di Isola Capo Rizzuto e il Dattilo di Strongoli. L'elenco spazia tra le eccellenze agroalimentari e vere e proprie unicità calabresi: il bergamotto, il peperoncino con i suoi tanti piatti piccanti. Con una sottolineatura particolare legata ai prezzi modici. Il "*Nyt*" evidenzia poi l'importanza crescente dell'agricoltura biologica, che rappresenta una delle colonne portanti del settore primario regionale e del vino, prodotto da alcuni anni a questa parte grazie alla scoperta e alla valorizzazione di vitigni autoctoni come il magliocco, il mantonico bianco, il gaglioppo e il greco. Una ribalta importante ma non del tutto inattesa dal mondo agricolo calabrese. "L'indicazione della Calabria tra i primi 52 posti da visitare nel mondo, proposti dal *New York Times* per il 2017, ci riempie di orgoglio. - ha detto il governatore **Mario Oliverio** - Ricevere questo riconoscimento da parte di uno dei più autorevoli organi di informazione al mondo, come unica realtà italiana da esplorare, per apprezzare la sua enogastronomia conferma che la Calabria è sulla strada giusta". Da segnalare, ancora, che il giovane chef **Luca Abbruzzino** è originario di San Giovanni in Fiore, dove suo nonno Biagio e suo padre Antonio avevano gestito su viale della Repubblica il ristorante pizzeria "*Garden*" fondato dall'operoso **Francesco Burza**, prima di trasferirsi definitivamente a Catanzaro. ■

Luca e Antonio Abbruzzino

Dopo lo stillicidio delle sofferte partenze e delle lunghe attese dei rientri

Nonni babysitter

Per amore e dedizione verso i nipoti

di Antonio Talamo

Portato a considerare l'evoluzione demografica di una grande città, quella in cui vivo, scarsamente significativa in un contesto sociale esposto ai mutamenti di un formicaio umano tra chi arriva e chi parte, mi è capitato di pensare a San Giovanni in Fiore con un filo di nostalgia. Certo, più di altre realtà urbane è quella che ha patito lo stillicidio di sofferte partenze e delle lunghe attese dei rientri. Anche adesso si parte, in molti casi con un bagaglio di aspettative più leggero e promettente. Ci sono laureati che trovando sempre più stretta la porta di accesso al mercato del lavoro decidono di trasmigrare verso i luoghi dove competenze e professionalità trovano più facile collocazione. Una quota di energie intellettuali che si aggiunge a quella dei fuori sede in università anche distanti. Le partenze, si sa, incidono negativamente sulle dinamiche sociali anche se nel nostro caso sono conservati i caratteri identitari della comunità. Ma il vento della modernità è passato anche da San Giovanni in Fiore con tutto il bene e il male che si porta dietro, che si tratti di una metropoli o del più popolato comune oltre i mille metri. Sono questioni che andrebbero indagate anche su aspetti a torto considerati marginali. Non aiutano certi indicatori, come quei diagrammi a barre che riducono a fredde bacchette una popolazione che negli ultimi decenni è variata in più o in meno di qualche centinaio di abitanti. Poco dicono di certi fenomeni analizzati sui grandi numeri se riportati alla vita che si conduce in una realtà come quella sangiovannese. Facciamo il caso (non so quanto veritiero), che siano sempre più numerosi gli anziani che per alcuni mesi si trasferiscono al nord, o anche all'estero, dove i figli hanno trovato lavoro e c'è da dare una mano ad accudire i bambini. Non farebbe notizia visto che l'Italia è il Paese europeo con la più alta percentuale di nonni babysitter. Ma il 26 %, rilevato dalle indagini più recenti, è fatto in larga misura di nonni che esercitano la loro amorevole missione nella stessa città in cui risiedono. Non mi aspetto naturalmente che i solerti elaboratori di statistiche si attardino a considerare quanto costino in termini di disagi le trasferte di anziani a migliaia di chilometri di distanza non tutti fatti su un'unica tratta TAV. Semmai è cosa che compete alla psicosociologia. Ma anche in questo caso non ci sarebbe da fidarsi. Gli esperti della Berling Aging Study hanno dedicato attenzione ai nonni babysitter tedeschi ma c'è da giurare che non si sono accorti che ce ne sono che vengono dall'Italia meridionale, dai lontani paesi di provenienza dei *gastarbajter* della seconda metà del secolo scorso. Ma amore e dedizione verso i nipoti non si misurano. Si vivono, in questo caso come la promessa di un avvenire migliore di quello toccato ai figli della stagione delle 'vedove bianche'. ■

Abbonamenti 2017

Italia **€ 15 -** Sostenitore **€ 50**

Estero via aerea

Europa **€ 60** Resto del mondo **€ 70**

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Medicrati

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Pino Belcastro non può detenere i due incarichi: troppo onerosi

Il Pd cerca segretario

La scelta potrebbe cadere su Antonio Candalise, Domenico Foglia o Antonio Nicoletti

Redazionale

Domenico Foglia

Antonio Nicoletti

Antonio Candalise

Il Partito Democratico cerca un segretario, per alleggerire le fatiche del sindaco **Pino Belcastro**, che ricopre anche quest'incarico da prima ancora della sua elezione a primo cittadino. Non può detenerlo più perché fare il sindaco di San Giovanni in Fiore, significa fare anche le ore piccole, quando magari fuori imperversa una bufera di neve o viene a mancare l'acqua in un quartiere qualsiasi del paese, perché sono saltate le pompe della presa del "Brigante". Per non parlare dell'occupazione del Municipio da parte dei disoccupati, che è diventata ormai un'abitudine consolidata. Sicché da politico navigato, Belcastro, ha posto il problema della sua sostituzione in seno al Comitato cittadino del Partito. Non gli basta più neanche la triade che gli era stata affiancata qualche mese fa per coordinare i lavori, con **Romilda Zaretta**, **Antonio Candalise** e **Antonio Tiano**, fermo restando la loro collaborazione attiva e scrupolosa. "Il partito ha bisogno di una figura unica, – fa notare Belcastro – che risponda con autorevolezza agli iscritti, ma anche alla società civile che in modo plebiscitario ha scelto il nostro partito per la guida del paese. Una votazione così ampia a sinistra non c'era stata neanche ai tempi di **Giuseppe Oliverio**, quando la DC riusciva a manteneva coeso il suo elettorato e teneva testa al PCI. Ora dobbiamo individuare un nuovo segretario che consolidi i consensi fin qui ottenuti e riapra la sezione a tempo pieno". Nell'attesa che il Pd designi il sostituto di Belcastro, proviamo a giocare al toto-segretario, così come è solito fare sui giornali. Romilda Zaretta per sua scelta preferisce tenersi lontana da cariche istituzionali. Il suo ruolo preferito è quello della "*pasionaria*", sempre presente e sempre attiva nella base del partito. Antonio Tiano ha preferito la "chiamata" nella direzione provinciale dove lo spazio d'azione è maggiore, quindi riteniamo si mantenga fuori da questa contesa. Rimarrebbe a questo punto in *pole position* il disponibile Antonio Candalise vicino all'ex deputato **Franco Laratta**. Ma sotto sotto circolano altri due nomi: quello del giovane assessore **Antonio Nicoletti**, primo votato della lista con oltre 529 preferenze e quello di **Domenico Foglia** il "burocrate" del partito che sa vita e miracoli della sezione. Il primo, ha frequentato una scuola di partito; il secondo conta sulla sua esperienza. Ma bisogna vedere cosa ne pensa di questi nomi **Mario Oliverio** al quale spetta per ultimo ogni decisione. ■

Undici giovani disoccupati occupano il Municipio

Indetto sciopero della fame

Chiedono un lavoro dignitoso che non mortifichi le loro personalità

di Mario Morrone

Undici disoccupati che si presume siano rimasti fuori dalla graduatoria degli "Invisibili" (le graduatorie ancora non sono note), hanno inscenato nei giorni scorsi uno sciopero della fame, che è durato qualche giorno, per richiamare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica sulla loro situazione sociale, cioè quella della perenne disoccupazione che mortifica le loro personalità. I manifestanti fanno parte, ovviamente, del gruppo storico degli "Invisibili". A sostenere la protesta degli undici disoccupati, il Comitato cittadino per il lavoro dignitoso (Ccld). Quest'ultimi, infatti, dopo la raccolta delle firme attendono ancora di essere convocati per portare a termine la trattativa che comprenderà l'accettazione da parte delle Regione Calabria di alcuni progetti ritenuti dalla stessa "realizzabili". Amareggiati, gli undici manifestanti, sostengono di "chiedere soltanto un lavoro, poiché il bando regionale che avvierà quanto prima 230 disoccupati ad un corso di formazione non è certo una soluzione accettabile in quanto non garantisce alcun lavoro". E ancora contestano anche i criteri del bando per la compilazione delle graduatorie. Insomma, serpeggia una sorta di avvilimento, perché sia "Gli Invivibili" sia gli aderenti al Ccld, dopo diversi incontri, "speravano che la quasi totalità di quei piani diventasse vera occasione di lavoro e non palliativi buoni solo a tenere calma la gente". Intanto la graduatoria degli "Invisibili" ammessi ai corsi, che sarebbe dovuta uscire il 16 dicembre scorso è ancora nel cassetto della commissione compilatrice. ■

Brevi

Una strada importante

Sono circa cinque anni che l'antica strada che porta a Castelsilano (per intenderci il tratto dell'ex SS 107 Gimmella-Casino) è chiusa per il cedimento di un pontile all'altezza della fontana di San Giuseppe. Un lavoro di ripristino che la Provincia di Cosenza ha finora trascurato, perché nessuno gli ha fatto capire l'importanza di quella strada per raggiungere le proprietà terriere dei sangiovannesi poste a monte e a valle del tratto interessato da una piccola frana. Il costo dei lavori non dovrebbe superare i 10 mila euro, secondo gli esperti, ma questa cifra non si riesce a trovare tra le pieghe del bilancio provinciale che pure è abbastanza cospicuo. Prima che qualche volenteroso cittadino si prenda la briga di promuovere una colletta pubblica, sarebbe opportuno che la Provincia ci mettesse mano, non foss'altro per dimostrare il proprio efficientismo. ■

Il dott. Laudati ha lasciato l'Ente Parco

Il dott. **Michele Laudati** *(nella foto)*, l'uomo che ha supervisionato e guidato la nascita del Parco Nazionale della Sila, è andato in pensione. Il commissario dell'Ente, prof.ssa **Sonia Ferrari**, ha incaricato delle funzioni il dott. **Giuseppe Luzzi**, dipendente dello stesso ente con una laurea in scienze forestali e ambientali e un dottorato di ricerca in biologia applicata. Luzzi, è un esperto che si è sempre occupato di gestione e pianificazione del territorio e tutela della biodiversità, maturando esperienze non solo nell'Ente Parco, dove anche lui ha lavorato sin dall'inizio, ma anche presso la Regione Calabria. Nel corso di una cerimonia svoltasi presso la sede del Parco di Lorica, il personale in servizio ha salutato con la dovuta commozione il "vecchio" dirigente. ■

Un francobollo per Gioacchino

Il Centro internazionale di studi gioachimiti è intenzionato a chiedere l'emissione di un francobollo da parte di Poste Italiane. Una dettagliata relazione sulla validità della proposta e sull'opportunità della stessa, sarà inoltrata quanto prima, alla Commissione filatelica nazionale operante presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Gioacchino da Fiore è ritenuto una mente illuminante del Medioevo italiano che con le sue visioni profetiche è riuscito ad influenzare Michelangelo, Dante e Cristoforo Colombo. L'emissione di un francobollo potrebbe essere d'ausilio per veicolare il pensiero e le opere di questo grande personaggio calabrese. ■

Gli Addii

Addio ad Ettore De Marco

È venuto a mancare all'affetto della moglie e dei figli, **Ettore De Marco**, un signore vecchio stampo, che aveva una cognizione patriarcale della famiglia, che era riuscito a trasmettere ai suoi che lo hanno assistito amorevolmente per oltre dieci anni. Geometra con mansione di capocantiere in diversi lavori importanti eseguiti da prestigiose imprese nel settore delle autostrade, delle linee ferrate e degli impianti di irrigazione, aveva dato ovunque prova di grande capacità ed esperienza, svolgendo compiti dirigenziali affidatigli con piena soddisfazione dalle diverse società con le quali ha lavorato. Fino a quel maledetto giorno che ha dovuto convivere con un "Ictus" che lo ha immobilizzato a poco la volta. Era figlio del cav. Guido De Marco, che per generazioni aveva gestito il nostro ufficio postale. Poi conosciuta Adriana Staglianò, Ettore aveva messo famiglia a Lamezia Terme. E Adriana è stata la sua inseparabile moglie, ma soprattutto la sua infaticabile "infermiera" che lo ha assistito notte e giorno. Ad Adriana e ai figli: Marilia, Guido e Igor le affettuose espressioni di cordoglio degli amici de *Il Corriere*, il giornale che ogni mese portava ad Ettore una ventata di *sangiovannesità*. ■

I filmati saranno oggetto di uno speciale sulla biodiversità

Una troupe di *Geo&Geo* in Sila

A ricevere gli inviati della Rai il commissario Sonia Ferrari e il direttore Giuseppe Luzzi

Redazionale

Lago Arvo ghiacciato

Nei giorni scorsi, gli inviati della nota trasmissione di Rai 3 "*Geo&Geo*" hanno dedicato una visita alla Sila, soffermandosi sulla riserva della biodiversità "Mab-Sila" patrocinata dall'Unesco. Per l'occasione il Parco Nazionale della Sila ha deciso di indossare il vestito buono per ricevere la troupe della Rai, e si è fatto trovare coperto di neve e con i suoi laghi completamente ghiacciati. Naturalmente gli inviati della nota trasmissione, nonostante il loro lavoro consista proprio nel visitare posti meravigliosi, sono rimasti entusiasti dello spettacolo a cui hanno potuto assistere. Il Parco copre un'area vastissima di ben oltre 73.000 ettari, che spostandosi dai "*Giganti di Fallistro*" a *Carlomagno*, e da qui al bellissimo e recentemente ristrutturato "*Arboreto Sbanditi*", ha offerto panorami mozzafiato. Naturalmente una speciale attenzione è stata rivolta a Lorica – sede dell'Ente Parco - ed al suo splendido lago Arvo. La troupe di Rai 3 ha comunque cercato, per quanto possibile nel tempo a loro disposizione, di farne una panoramica rappresentativa. Gli inviati di Rai 3, accompagnati dal commissario straordinario del Parco, **Sonia Ferrari**, hanno incontrato anche una rappresentanza dei produttori locali che hanno presentato le diverse "eccellenze" offerte dal territorio. Il filmato sarà oggetto nei prossimi giorni di una puntata di *Geo&Geo* su Rai3. "Alle bellezze naturali del territorio – ha sottolineato il direttore ff. **Giuseppe Luzzi** – va compresa la nostra *specialità* che è l'accoglienza, perciò una visita in Sila è d'obbligo per chi ancora non la conoscesse". ■

Il Consiglio comunale approva un nuovo regolamento

Alt, agli ambulanti abusivi!

Per porre freno ad una guerra fra poveri

Redazionale

Tradizionale mercatino rionale

Il Consiglio comunale approva in maggioranza il nuovo regolamento che disciplina il commercio ambulante. Sono assenti **Angelo Gentile, Giuseppe Bitonti** e **Antonio Lopez**. L'ultimo aggiornamento risale al 1995. Nel nuovo disciplinare, illustrato dall'assessore **Milena Lopez**, vengono indicate tre zone dove poter svolgere attività di mercato con banco fisso: Piazza Bainsizza, Piazza Livorno e la vecchia Stazione Ferroviaria. In questa fattispecie non è compreso il mercatino "Campagna amica" riservato alle mercanzie dei coltivatori diretti. In tutti gli altri posti il commercio ambulante può essere svolto solo in movimento, nel senso con fermate brevi (durata non superiore a 30 minuti) e su richiesta dei clienti occasionali. Di conseguenza non è consentito esporre la merce su cassette posizionate in mezzo alla strada, né tantomeno fermarsi in prossimità di botteghe a posto fisso di identica tipologia. Inoltre sulle strade maggiormente trafficate: via Roma, via Panoramica, via Vallone, via Gramsci, questo tipo di attività non è consentita, per non danneggiare, appunto, i commercianti a posto fisso e non ostacolare, nello stesso tempo, l'andamento del traffico cittadino. Inoltre, gli ambulanti dovranno corrispondere al Comune un'imposta giornaliera per l'esercizio del commercio ambulante che verrà riscossa direttamente dai vigili urbani. Il nuovo "Piano commerciale ambulante" è stato accolto favorevolmente dai commercianti locali, soprattutto fruttivendoli e venditori di casalinghi e calzature, che si ritenevano finora defraudati dagli ambulanti che solitamente posizionavano le loro "bancarelle" in prossimità dei negozi di frutta e verdura i cui titolari sono soggetti al pagamento delle tasse comunali (Imposte comunali, spazzatura, occupazione di suolo pubblico, insegna pubblicitaria ecc.). ■

Per i giovani del nostro paese

La famiglia un pilastro essenziale della vita

La famiglia di origine resiste anche come forza principale di aiuto economico

di Francesco Mazzei

Il 70% dei giovani sangiovannesi considera la famiglia un pilastro essenziale della propria vita, in particolare il 67% (molto d'accordo e abbastanza d'accordo) la ritiene fondata sul matrimonio. Il nucleo familiare rappresenta un punto di riferimento stabile e affidabile al quale fare riferimento in situazioni di difficoltà: di fronte ad un futuro incerto la famiglia d'origine rappresenta una fondamentale certezza. La volontà di costruire una famiglia con figli per i nostri giovani rimane alta (94% favorevole), seppur poi nel tempo tenda progressivamente al ribasso per le difficoltà incontrate nel percorso di transizione alla vita adulta. In particolare meno del 15% degli intervistati considera ideale una famiglia con un solo figlio o nessuno. Considerevole è la quota di chi, potendo, vorrebbe avere più di due figli che raccoglie il 40% dei giovani. Solo un under 25 su tre progetta di sposarsi entro i prossimi 3 anni. Ma una buona parte di questi davanti alle difficoltà si trova poi a posticipare ulteriormente. La maggioranza di chi ha tra i 25 e i 30 anni non risulta ancora aver formato una propria famiglia (il 60% vive ancora con i genitori). Ancora meno sono gli under 25 che prevedono di avere un figlio entro i prossimi 3 anni (circa il 18%). Difficilmente oramai prima dei 25 anni i giovani di San Giovanni in Fiore riescono a realizzare scelte importanti per la loro vita. La famiglia di origine resiste come forza principale di aiuto, ma le relazioni non sono sempre facili e a farne le spese è soprattutto la figura paterna. Il 32% dei giovani del grosso centro silano, infatti, denuncia il fatto che non esista una perfetta comunicazione con il proprio padre soprattutto a causa del fatto che le proprie ragioni poco o nulla vengono considerate. La figura paterna ha perso, infatti, rilevanza nella vita delle giovani generazioni florensi, che al contrario confermano e consolidano il legame privilegiato con la madre. La mamma è indicata come principale riferimento dal 32,9% dei nostri ragazzi ed è seguita dalla figura dell'amico/a (24,6%). Il padre è solo in quarta posizione (9,2%) preceduto dal partner (14,4%). Nell'ambito delle relazioni familiari e sociali per il 21,4% è centrale la necessità di essere ascoltati senza essere giudicati, mentre per il 16.6% che siano capiti realmente i problemi facendo comprendere gli sbagli, per il 9.8% che si riesca a trasmettere serenità ed entusiasmo per la vita. "La grande maggioranza dei giovani sangiovannesi ha tra i propri progetti di realizzazione di vita una famiglia di due figli o più. Le persistenti difficoltà però che i giovani della cittadina florense trovano nel conquistare una propria autonomia, nell'inserirsi nel mercato del lavoro e nel percorso di entrata piena nella vita adulta, hanno fatto aumentare ulteriormente la domanda di aiuto e supporto nei confronti della famiglia di origine. D'altro canto molti genitori, in un contesto socio-economico come quello del nostro paese sfavorevole per le nuove generazioni, cercano di compensare come possono e a volte eccedendo nella funzione protettiva rischiando di incentivare l'insicurezza anziché promuovere l'intraprendenza. ■

Don Stefano Bazzucchi ordinato sacerdote dall'arcivescovo Nolé

Una scelta molto apprezzata dai parrocchiani di Santa Lucia

Ora si attende la nomina a parroco di questa popolosa comunità

di Caterina Mazzei

Due nuovi sacerdoti per la diocesi di Cosenza-Bisignano. Li ha ordinati sabato 7 gennaio l'arcivescovo **Francesco Nolè** nella chiesa Cattedrale del capoluogo Bruzio. A ricevere l'ordinazione presbiteriale don **Christian Milone** e **don Stefano Bazzucchi**, formatisi entrambi presso il seminario diocesano "*Redemptoris Mater*" del Cammino neocatecumenale. Don Milone, nato nel 1990 a Catania, dopo il diploma al liceo scientifico è entrato a 19 anni nel seminario. Dopo aver fatto varie esperienze missionarie all'estero ha trascorso un anno di pastorale nella parrocchia di San Giuseppe in Serra Spiga a Cosenza. Dopo l'ordinazione diaconale, nel giugno scorso, l'arcivescovo Nolè lo ha inviato come collaboratore pastorale a Bisignano. Don Stefano Bazzucchi, invece, è nato nel 1984 a Passignano sul Trasimeno, in provincia di Perugia. Dopo gli studi nella sua città ed una laurea in farmacia è entrato anch'egli nel seminario del cammino neocatecumenale. Nel suo percorso, dopo alcune esperienze missionarie, lo scorso giugno è stato ordinato diacono dall'arcivescovo Nolè che lo ha poi assegnato, come collaboratore pastorale nell'unità parrocchiale di San Giovanni in Fiore con compiti specifici presso la Parrocchia di Santa Lucia, dove i parrocchiani si aspettano ora la nomina a parroco di quella giovane parrocchia ricca di vocazioni sacerdotali (tre monaci cappuccini e due sacerdoti secolari e quattro suore confluite tutte nell'Ordine delle Dorotee). La Chiesa parrocchiale di santa Lucia fu fatta costruire su suolo messo a disposizione dai fratelli **Giuseppe** e **Battista Tiano**, negli anni '70-'80 da padre **Antonio Pignanelli** che ne fu parroco fino al giorno della sua morte che avvenne il 3 ottobre 1986. ■

L'Arcivescivo Francesco Nolè

Il neo consacrato D Stefano Bazzucchi

I familiari del novello sacerdote giunti da Perugia

In Consiglio comunale

Nuova rappresentanza socialista

Luigi Foglia subentra alla dimissionaria Manuela Scigliano

Manuela Scigliano

Luigi Foglia

Ancora una volta il gruppo socialista in seno al Consiglio comunale del nostro comune si rinnova. Dopo l'arrivo di **Amelia Rosa Oliverio**, subentrata al posto di **Luigi Scarcelli**, chiamato in giunta a ricoprire la carica di vice sindaco e assessore ai LLPP, un altro "primo dei non eletti" entra in consiglio. Si tratta di **Luigi Foglia**, 54 anni, sposato e con due figli, dipendente di "Calabria Verde" il quale subentra a **Manuela Scigliano**, eletta alle ultime elezioni con 255 preferenze. La Scigliano si è dimessa per motivi di lavoro essendo stata chiamata a Roma come docente e anche per motivi personali essendo sposata da poco e messo famiglia nella Capitale. Quest'Amministrazione, in passato, è stata interessata da altre surroghe: **Luigi Perri** e **Francesco Leonardo Ferrarelli** (eletti nel Pd) sono subentrati agli assessori Nicoletti e Loria; mentre **Gabriele Mancina** (eletto nella lista Democratici Progressisti) è subentrato all'assessore **Milena Lopez**. ■

Negli ultimi dieci anni abbiamo perso mille abitanti

In calo la popolazione

Al 31 dicembre 2016 gli abitanti erano 17.227 con prevalenza donne

di SaBa

Da undici anni a questa parte abbiamo preso la discesa in fatto demografico. Gli abitanti, infatti, sono calati di 1015 innescando l'effetto domino che porta ad una perdita secca di circa 150 abitanti all'anno (che non ha nulla a che vedere con i decessi). Si tratta di un fenomeno molto diffuso in Calabria, con dati ancora più allarmanti nei paesi dell'area interna. Segno tuttavia del fallimento della politica nazionale, regionale e locale i cui protagonisti non sono stati in grado di creare opportunità di lavoro produttivo (soprattutto!). Tra i giovani sangiovannesi emigrati nelle grosse città del centro-nord la fascia più rilevante è compresa tra i 25-30 anni e anche qui le donne sono a ruota dei maschi. Invece, le presenze straniere a San Giovanni in Fiore (rumeni, polacchi e albanesi) in regola, sono stabili, per lo meno riferito agli ultimi cinque anni, ovvero una presenza che oscilla tra i 750 soggetti e i 1000 della stagione estiva. Per un maggiore approfondimento vi riportiamo i dati, riferiti al 31 dicembre di ogni singolo anno preso in esame. ■

ANNO	MASCHI	FEMMINE	Totale
2006	8.891	9.351	18.242
2007	8.907	9,322	18.229
2008	8.873	9.229	18.169
2009	8.814	9.271	18.085
2010	8.797	9.252	18.049
2011	8.788	9.267	18.055
2012	8.701	9.196	17.897
2013	8.569	9.110	17.679
2014	8.470	9.041	17.501
2015	8.426	8.946	17.372
2016	8.375	8.852	17.227

Nozze d'oro

Catalano - Oliverio

Auguri ad **Antonio Catalano** e **Vittoria Oliverio**, che hanno festeggiato le loro nozze d'oro attorniati dai figli Francesco, Maria Costanza e Ilaria. Si erano conosciuti esattamente cinquant'anni fa nella scuola rurale di Fantino. Lei giovane insegnante elementare e lui docente di agraria mandato a tenere un corso di preparazione ai giovani del villaggio. Per ricordare quell'evento la coppia si è ritrovata nella Parrocchia dello Spirito Santo per una santa messa celebrata da D. Benedetto Veltri e poi familiari ed amici a festeggiare al *Biafora Hotel* di Garga. Auguri, anche da parte nostra. ■

L'attuale sindaco di Aiello Calabro e capo della segreteria del governatore Oliverio

Iacucci, nuovo presidente della Provincia

Nel nuovo Consiglio è entrato anche il sangiovannese Saverio Audia

di Mario Morrone

Franco Iacucci

Saverio Audia

Il nuovo presidente della Provincia di Cosenza è il sindaco di Aiello Calabro, **Franco Iacucci**, attuale capo della segreteria del governatore **Mario Oliverio**. Iacucci non ha avuto avversari perché la ventilata candidatura del centrodestra, con il giovane sindaco di Orsomarso, De Caprio, è stato esclusa dalla commissione elettorale per non aver raggiunto, in fase di presentazione della lista, il numero minimo di sottoscrizioni. Una elezione, dunque scontata, per il neo presidente Iacucci, che detiene anche la maggioranza in Consiglio provinciale.

Le liste in gara sono state sette: tre di ispirazione di centrosinistra: "Provincia Democratica", "Insieme per la Provincia" e "Italia del Meridione"; quattro le liste di ispirazione di centrodestra "Nuova Provincia" ispirata al sottosegretario allo sviluppo economico Antonio Gentile, "Il coraggio di cambiare", "Cosenza Azzurra" e "La Calabria che vuoi", ispirata dall'ex consigliere regionale Gianluca Gallo. In favore del neo presidente hanno votato le tre liste del suo schieramento, ma anche esponenti del centrodestra rimasti "orfani" del candidato-presidente e più precisamente quelli vicino alle idee dei fratelli Gentile: Antonio sottosegretario nel governo Gentiloni e Pino capogruppo del centrodestra alla Regione. L'affluenza alle urne è stata del 90,51 % avendo votato 1603 amministratori sugli aventi diritto che erano 1771. Gli eletti alla carica di consigliere, in numero di sedici, sono: (Lista Pd) Graziano Di Natale (presidente uscente), Francesco Gervasi, Ferdinando Nociti, Vincenzo Tamburi, Franco Pascarelli, Felice D'Alessandro e Pino Capalbo; (Lista Insieme per la Provincia) Luca Morrone, Lucantonio Nicoletti e Saverio Audia; (Lista Italia del Meridione) Gianfranco Ramundo; (Lista Coraggio di Cambiare l'Italia) Vincenzo Scarcello; (Lista Cosenza Azzurra) Sergio Del Giudice e Eugenio Aceto. Tra gli eletti figura anche il sangiovannese **Saverio Audia.** Nulla da fare, invece, per l'altro candidato sangiovannesi **Angelo Gentile** (Cosenza Azzurra), frutto della fusione tra Forza Italia, Azione nazionale e Fratelli d'Italia. ■

La Ferrovia Silana nell'elenco delle ferrovie turistiche

Un primo passo per il ritorno del Transilaexpress

La legge è già passata alla Camera dei deputati

Redazionale

È stato approvato all'unanimità in prima lettura alla Camera dei Deputati il progetto di Legge concernente "Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione, situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico". La legge, che ha come finalità la salvaguardia e la valorizzazione delle tratte ferroviarie di particolare pregio culturale, paesaggistico e turistico, che comprendono i tracciati ferroviari, le stazioni e le relative opere d'arte e pertinenze, nonché dei mezzi rotabili storici e turistici abilitati a percorrerle, definisce un primo elenco di tratte ferroviarie da valorizzare e le classifica come tratte ad uso turistico e tra queste è stata inserita anche la Ferrovia Silana nell'intero tratto da Cosenza-San Giovanni in Fiore. Grande soddisfazione viene espressa dall'on. **Enza Bruno Bossio**, deputata cosentina del Pd e firmataria del progetto di legge, la quale sottolineando l'importante traguardo raggiunto, auspica ora "che il Senato possa rapidamente approvare il testo da noi licenziato e dotarci così di una legge attesa da tempo, per un settore che – invece - in altri paesi europei, è stato già oggetto di regolamentazione legislativa". Se si è giunti a questo riconoscimento va dato anche merito al Comitato per la Salvaguardia della Ferrovia Silana, che due anni fa si è reso promotore di una petizione popolare firmata da 4 mila cittadini con la quale si chiedeva alla Regione Calabria di rispristinare la tratta ferroviaria Cosenza-San Giovanni in Fiore e di mettere in atto tutte le misure conseguenti ad evitare lo smantellamento dell'infrastruttura ferroviaria e rilanciare il treno soprattutto come mezzo di trasporto per collegare il centro silano al capoluogo. ■

Storie di emigrati e famiglie

Il nascondiglio di cioccolata

Quando agli stagionali non era consentito portarsi i familiari

di Rosalba Cimino

Cari lettori visto che questo articolo racconta di una famiglia mi piacerebbe immaginare che ognuno di voi lo leggesse seduto accanto al focolare. La famiglia è quella di **Salvatore Bonasso** e **Rosetta Durante**. Inizio chiedendo della loro infanzia rivolgendomi per prima a Rosetta, undicesima di tredici figli, cresciuta a Palla-Palla e mi racconta delle grandi feste, quando arrivava il circo. Poi rivolgendomi a Salvatore chiedo cosa ricorda lui con piacere e risponde: La guerra! – ed io sgranando gli occhi gli chiedo: "la guerra"? e subito mi precisa con un largo sorriso: "Si! La guerra tra il rione *Curtiglio* contro *Cognale*" e poi ricorda le fatiche per racimolare le 100 lire per andare a vedere *Ercole* al Cinema Italia e la "maschera" *Frascu Saveru* che teneva a bada quei terribili ragazzi anni 70'. Siamo nel 1983, Salvatore si trova a Marinella dove trascorreva parte del suo tempo, ma quell'estate arrivò con la sua numerosa famiglia Rosetta la quale fece breccia nel cuore di Salvatore che determinato andò dalla madre a chiedere subito di potersi fidanzare con lei. Nell'anno successivo poi Salvatore, per poter garantire un buon futuro a Rosetta, parte per la Svizzera andando a lavorare come muratore e appena si impiega fissa il giorno delle nozze: 4 agosto 1984. Dopo il matrimonio nella chiesetta dell'Ecce Homo il nostro baldo Salvatore ripartì per la Svizzera portando con sé la sua bella sposa. Però, come ben sapete, a quei tempi gli stagionali non potevano portare famigliari e cosi lei restò in Svizzera per un po' di tempo senza permesso e nascosta. Ricorda l'apprensione e lo stare in casa durante il giorno senza fare niente, mentre il marito andava a lavorare. Come da contratto però Salvatore dopo nove mesi lavorativi doveva tornare almeno in Italia per 3 mesi. Rosetta ricorda col sorriso la prima volta che tornò al paese dopo la sua "missione segreta" in terra Elvetica. Era passata dai suoi esili 55 Kg a ben 65, tutti i suoi parenti credevano fosse incinta, ma ecco il motivo: "stavo in casa ad aspettare Salvatore ed io di cioccolata così buona non ne avevo mai mangiato e forse ho esagerato un po'". Nel 1987 intanto avviano i lavori di costruzione della loro casa a Marinella, grazie ai primi risparmi svizzeri. Nel 1989 finalmente arriva ad entrambi il famoso permesso per stranieri B quindi non più come stagionali e sempre più stabili e convinti del loro futuro in Svizzera, così l'anno successivo nasce il loro primogenito Mattia. Nello stesso anno per Salvatore si apre una porta lavorativa importante: quella della rinomata azienda nazionale ABB dove tutt'ora lavora. In quei tempi passare dai cantieri all'aperto al lavoro in fabbrica, era un privilegio non indifferente: trovò un reparto pieno di italiani e fu' assunto inizialmente come *"Hilfsmonteur",* ovvero assistente al montaggio. Fu una grande occasione per cui spesso ripete quanto sia stato fortunato nel ricevere quella proposta di lavoro dall'ABB! Quell'evento sciolse tanti altri nodi e mentre Rosetta si muoveva già tra Turgi e Baden in bicicletta, andando a fare qualche pulizia serale, nel 1995 arriva Andrea il secondo figlio. Fu un periodo di grande collaborazione coniugale senza mai lamentarsi: Salvatore staccava dal lavoro e tornava a casa per restare con i piccoli, mentre alle 17 in punto attaccava il turno Rosetta. Dopo ben 7 anni poi arriva il piccolo Fabio a riportare scompiglio e gioia nella famiglia! Intanto, la casa a Marinella è terminata e Salvatore lavora ancora all'ABB ora però come *team leader*, grazie ai corsi di qualifica, ed ha creato un grande legame di fiducia con questa azienda che continua al apprezzare il suo lavoro e la sua lealtà. La loro gioia più grande però si percepisce nei loro occhi quando raccontano che il figlio maggiore, Mattia ha comunicato che nell'agosto 2018 sposerà la sua Anna, una ragazza di origini svizzere che ha espresso il desiderio di sposarsi in Calabria e uscire da quella casa finita da pochi anni, ma che è il simbolo di ogni loro sacrificio. ■

Accompagnava l'ex sindaco di Venezia il prof. Nuccio Ordine

Cacciari, visita il Centro studi

A ricevere i graditi ospiti il presidente Riccardo Succurro

di Mario Orsini

Massimo Cacciari e **Nuccio Ordine** hanno visitato il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti. Massimo Cacciari è preside della Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele; è stato sindaco di Venezia, deputato ed europarlamentare. Ha pubblicato numerosi saggi di filosofia. Nuccio Ordine è professore di letteratura italiana presso l'Università della Calabria, collabora alle pagine culturali del *Corriere della Sera* e presiede il Centro Internazionale di Studi telesiani, bruniani e campanelliani. I graditi ospiti hanno manifestato grande interesse per le edizioni critiche delle opere di **Gioacchino da Fiore** pubblicate dal Centro Studi Gioachimiti. Il Centro, come è noto, ha proceduto alla ricognizione della tradizione manoscritta delle opere

Riccardo Succuro, Massimo Cacciari e Nuccio Ordine

di Gioacchino da Fiore sparsa su tutto il territorio europeo, ne ha microfilmato i codici ed ha avviato l'edizione critica degli "*Opera Omnia*" dell'Abate e la stampa della loro traduzione in italiano. "Le edizioni degli scritti autentici di Gioacchino da Fiore non apparivano, condotte con criteri critici del tutto adeguati all'importanza dell'autore ed all'interesse da lui suscitato". – ha fatto notare il presidente Succurro nel ricevere gli ospiti, informandoli altresì che – "Allo scopo di promuovere l'edizione degli *Opera Omnia* gioachimiti si è costituita una commissione internazionale di cui fanno parte alcuni studiosi del Comitato Scientifico del Centro Studi (**Robert E. Lerner, Alexander Patschovsky, Gian Luca Potestà, Roberto Rusconi, Kurt-Victor Selge**). Gli ospiti nel congratularsi con il presidente Succurro per il lavoro fin qui condotto, hanno manifestato grande interesse verso l'iniziativa e si son detti disponibili per avviare una fattiva collaborazione allo scopo di diffondere il pensiero e le opere di questo grande calabrese. ■

Corre notizia della chiusura dell'agenzia di Banca Carime di Camigliatello

In fermento gli imprenditori locali

Lo sportello bancario è stato istituito per dare slancio allo sviluppo della zona

Redazionale

"La notizia secondo cui sarebbe ormai imminente la chiusura della filiale di Banca Carime a Camigliatello risulterebbe un colpo mortale all'economia dell'intero territorio silano". E' quanto afferma, in una nota, la coordinatrice del Circolo del Pd di Rovito, **Rosita Dinapoli**, la quale sostiene che "Se questa decisione dovesse trovare conferma si vanificherebbero in un sol colpo tutti gli sforzi che in questi mesi sono stati messi in atto, sinergicamente, dal Governo regionale e dall'Amministrazione comunale di Spezzano della Sila, in collaborazione con gli operatori economici locali, per rendere più attrattiva l'intera area silana e per rilanciare una che è tra le località più importanti del turismo montano in Calabria". La Dinapoli, giustamente fa osservare che sottrarre a questo territorio presidi essenziali per la crescita dell'economia locale, è come tarpare le ali allo sviluppo economico di una zona turistica tra le più note del Mezzogiorno d'Italia.

"Per quanto ci riguarda –conclude la Coordinatrice del Circolo del Pd di Rovito in un comunicato diffuso agli organi di stampa- affiancheremo con forza e determinazione tutte le iniziative che vorranno assumere nei prossimi giorni quanti hanno a cuore la difesa ed il rilancio di questo territorio per scongiurare una decisione che penalizzerebbe fortemente l'intera zona e ci uniamo all'appello rivolto dal consigliere regionale **Giuseppe Giudiceandrea** e dal sindaco di Spezzano della Sila, **Salvatore Monaco**, al Presidente Oliverio ad intervenire tempestivamente presso i vertici di Banca Carime e, in particolare, nei confronti della vice presidente dell'Istituto, **Ermanna Carci Greco**, nostra conterranea, per evitare che si consumi quello che si configurerebbe come un ennesimo "scippo", un colpo pesantissimo all'economia e al rilancio turistico di un'area che merita, invece, costante attenzioni e continui e consistenti investimenti". ■

Invito ai lettori

Se il giornale è di tuo gradimento; se ritieni che esso debba continuare ad uscire; l'unica soluzione è sottoscrivere un abbonamento (15 euro per un anno). L'unico modo per garantire la sopravvivenza di una voce libera. ■

Per i versamenti bancari presso BCC Medicrati

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

A tavola: piaceri e salute

Aglio

*a cura di Katia Mancina**

Il paniere di piacere e salute questo mese si arricchisce di un alimento molto utilizzato nella nostra cucina mediterranea che però inevitabilmente divide i consumatori in coloro che apprezzano le sue proprietà e altri che invece storcono il naso solo a sentirlo nominare. A scatenare opinioni cosi contrastanti è un piccolissimo bulbo dal sapore intenso, l'aglio. Oggi sappiamo che tutto il mondo antico lo apprezzava poiché oltre ad essere utilizzato molto in cucina, veniva spesso prescritto dai medici greci e romani per curare numerose patologie. I più grandi estimatori di questo potentissimo bulbo sono stati gli Egizi, che ricevettero l'appellativo di "fetidi" dai loro contemporanei proprio a causa dell'alito agliaceo. L'odore e il sapore dell'aglio sono dovuti ad una particolare sostanza, l'allicina, che è un derivato dello zolfo e che si forma in una particolare reazione quando l'aglio viene schiacciato, pertanto per evitare fastidiosi episodi di alitosi basta semplicemente rimuovere il germoglio verde (la cosiddetta "anima") all'interno del quale si forma tale sostanza. Da un punto di vista nutrizionale, l'aglio, possiede pochissime calorie ed è ricco di vitamine del gruppo B, le vitamine A, C, E e di minerali quali potassio, calcio, fosforo. Proprio da un punto di vista strettamente dietetico viene consigliato nelle diete ipocaloriche poiché favorisce la lipolisi, cioè favorisce lo scioglimento delle cellule adipose, stimola inoltre il metabolismo e possiede notevoli proprietà diuretiche per la presenza abbondante di potassio, per cui favorisce l'eliminazione di liquidi in eccesso. Le proprietà benefiche di questo piccolo bulbo sono davvero molteplici ed interessanti si presenta come un ottimo antibatterico naturale proprio grazie alla presenza di composti dello zolfo e per questo coadiuva la presenza di raffreddori, tipici di questa stagione. Per le medesime caratteristiche azotate è un ottimo antiparassitario e un vermifugo naturale che agisce sui vermi che spesso colonizzano l'intestino umano. Le proprietà curative sono poi numerose: aiuta il fegato alla sua azione purificante nei confronti delle sostanze nocive, ed è quindi ottimo per il trattamento delle patologie epatiche, diminuisce i livelli di colesterolo ematico, riduce la pressione arteriosa svolgendo un'azione vasodilatatrice e antitrombotica. L'allicina, abbassa poi la concentrazione di glucosio nel sangue per cui l'aglio rappresenta un ottimo adiuvante nel trattamento del diabete. Oltre a tutte queste proprietà curative, possiede poi proprietà che possono migliorare lo stato di salute e benessere generale del corpo, infatti, favorisce il potenziamento muscolare poiché l'ossido di azoto di cui è ricco migliora il trasporto di ossigeno ai muscoli e concorre al rilascio di ormoni anabolici che potenziano la forza muscolare, inoltre gli stessi composti dello zolfo fortificano unghie e capelli e combattono le impurità dell'epidermide come forfora, brufoli e punti neri. Sebbene tutte queste interessanti doti, l'assunzione di aglio potrebbe essere sconsigliata in alcuni casi, ad esempio, in persone affette da gastriti e ulcera o sofferenti di ipotiroidismo a causa della sua azione inibitrice nei confronti dello iodio o, ancora, in fase di allattamento poiché conferisce al latte un sapore sgradevole. E allora immaginavate anche solo minimamente cosa potesse contenere questo piccolo e preziosissimo bulbo magico? Alla luce di quanto detto e al sapore di tanti cibi che richiedono necessariamente la sua presenza ad oggi sapreste davvero rinunciare a tutto questo? Provate a pensarci un po' su, magari davanti un bel piatto di spaghetti aglio, olio e peperoncino. ■

*Nutrizionista

Gli Addii

È morto Ciccio Iaquinta

È tornato alla casa del Signore l'ins. **Francesco Saverio Iaquinta**, più conosciuto come Ciccio, che ha contribuito ad educare generazioni di ragazzi del nostro paese. Era un insegnante severo, ma sempre con il sorriso sulla bocca, perché sapeva stare con gli alunni, ancora prima che venissero emanate le riforme scolastiche. Persona intelligente, distinta, garbata che non passava certo inosservata, quando con la moglie Rosetta, entrambi impeccabili nella loro eleganza, passeggiavano sottobraccio dopo la messa domenicale. Ci piace ricordarlo così ai nostri lettori che hanno avuto il piacere di averlo conosciuto, mentre alle nuove generazioni lo vogliamo indicare come una persona di alta dignità. Condoglianze alla moglie e ai figli Rosamaria, Luigi e Giuliana. ■.

Una tradizione contadina ormai scomparsa

Nascita e tramonto dei *"vigni"*

L'antico rito della vendemmia vive solo nei ricordi e al Museo Demologico

di Giovanni Greco

Nel 1209 il vescovo di Cerenzia Bernardo fece donazione al monastero di Fiore della tenuta del *Vurdòj*, affinché i monaci vi potessero ottenere alimenti come grano, ortaggi, olio e vino, difficilmente producibili nelle "fredde montagne" della Sila. Da allora il vino non deve essere mancato alla mensa monastica. Per diversi secoli non ci sono stati terreni coltivati a vigna nel vasto territorio della Sila Badiale. Intorno al 1630, però, cioè un secolo dopo la "nascita" ufficiale del paese, a iniziativa degli appartenenti al ceto medio borghese e benestante che si andava formando, si cominciò a dissodare terreni e ad impiantare vigneti lungo i declivi delle località soleggiate e asciutte degradanti verso il fiume Lese e i fiumiciattoli suoi affluenti: *Pardìce*, *Gelso*, *Meterìre*, *Marinàzzo*, *Colla 'e Jazzu*, *Funàro*, *Nelio*, *Cravia*, *Mancu 'e Scavu*, *Macchja 'e Fave*. Poiché i fondi erano di proprietà del monastero, fu necessario giungere a un accordo con l'amministrazione della commenda badiale, che fu trovato il 18 ottobre 1652. Dopo che una ristretta commissione di «uomini dabbene» ebbe proceduto alla stima dei terreni destinati a vigneti, le quote furono assegnate ai richiedenti con atto del notaio **Paolo Francesco Buffone** con l'impegno al pagamento annuo di «grana sedici per tomolata di terra concessa». Negli anni a venire le zone destinate a vigna si sono estese nelle scoscese pendici lungo la strada per Casino e Cerenzia (*Ciémuzu* e *Ponticelli*) e nei dintorni delle località di *Fantino*, *Acquafredda* e *Misùolo*. Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento si è sensibilmente allargato anche il numero dei proprietari grazie ai tanti sangiovannesi emigrati in America che, al loro ritorno, per affrancarsi dal lavoro dipendente, hanno investito il gruzzolo risparmiato, oltre che nella costruzione di una casa, anche nell'acquisto di fondi agricoli, spesso accidentati, da destinare a *chjusa* o a vigna, comprandoli a caro prezzo dai ricchi proprietari. La coltivazione della vigna comportava una costante e dura fatica. Alle vigne piccole (*vignicelle*) provvedevano i contadini-proprietari e i loro familiari, per le vigne più grandi si assoldava un adeguato numero di contadini. Ma alcuni, specie se impiegati e benestanti, per evitare fatiche, preoccupazioni e non sopportarne i costi, davano le vigne *'a mièǹzu*, dividendo con il mezzadro in parti uguali l'uva e il vino. Per come recitava un vecchio adagio contadino – «S*i vue inchjere 'u cellaru, puta a jennaru e zappa a frevaru*» – i lavori nella vigna cominciavanoo agli inizi dell'anno e a luna calante con la potatura, tagliando con forbici, cesoie e roncole le viti vecchie essiccate (*saramienti*), i tralci radenti, i ceppi e una parte degli organi legnosi della vite. Seguiva poi la zappatura, che consisteva nel rivoltare a fondo il terreno con grosse zappe, concimandolo, togliendo eventuali pietre, massi e altre impurità, capovolgendo i pali ai quali legare le viti e nell'occasione, soprattutto nei vigneti di più accentuata pendenza, sistemando i muretti a secco realizzati per addolcire i dislivelli e meglio contenere le strisce di terreno coltivato (*lenze*). Agli inizi della primavera, subito dopo la festa di San Giuseppe, s'innestavano le giovani viti o *barbatelle*. In aprile si procedeva alla sarchiatura, cioè a smuovere (*rifùnnere*) il terreno intorno alle viti con gli *zapparielli* o altri attrezzi per aerarlo e liberarlo delle malerbe insorgenti. Nella tarda primavera si procedeva allo *spitignamentu* delle viti, cioè privandole di eventuali germogli secondari selvatici (*sbierri*) e lasciando quelli che producevano il frutto. A fine giugno i tralci ormai fatti lunghi venivano legati ai pali con fili di ginestra o di raffia. A luglio s'interveniva con lo zolfo ramato (*'a surfa*) o altri anticrittogamici per proteggere l'uva dai parassiti e appena cominciava a "sentirsi" il primo caldo si toglievano le foglie che coprivano i grappoli verdi per garantirgli una migliore maturazione. Dopo la fiera d'agosto le famiglie dei «padronali di vigne» lasciavano il paese per trasferirsi per circa due mesi nelle piccole "caselle", prive di tutti gli elementari servizi. E poi arrivava il giorno della vendemmia. Nei primi di ottobre nella stagione calda, altrimenti a fine ottobre o agli inizi di novembre. E, a conferma di un'altra amara considerazione – «*Quannu zappi e quannu puti, né parienti né neputi. Quannu vinnimi, parienti, neputi e ziti*», non mancavano gli "*attoppanti*". Tutto si svolgeva sul posto. L'uva era raccolta nei panieri (*panàri*), poi versata nei cesti (*sporte* e *cuofine*) e con questi portata alla casella per essere pigiata con i piedi o una pigiatrice nel palmento. Dopo la prima distillazione e in un periodo in cui la luna fosse in fase calante e cielo sereno e senza vento, il mosto ottenuto veniva trasportato con barili a dorso di asini, muli, carretti o birocci, nella botte (*vutte*) del *cellaru* di casa al paese. Diventato un vinello leggero e rosatello di 9 o 10 gradi cominciava ad essere bevuto o venduto "'*alla frasca*" nei giorni del carnevale. Questo "mondo", con tutte le sue tradizioni, costumi e riti che lo accompagnavano (raccontarli richiederebbe molto altro spazio) non esiste più. Il vino – forse più buono, perché ottenuto da uve di Sicilia e delle plaghe di Cirò – continua a "scorrere a fiumi" nel nostro paese, ma gli antichi *vigni* del *Pardice* e delle altre zone sono ormai un lontano ricordo. E a chi vuole rivivere il rito della vendemmia del tempo che fu, non resta che far visita al Museo Demologico. ■

Località Pardice

Vigneto sulla SS 108

A spasso con i classici sotto le stelle

La notte dei liceali

Vi hanno preso parte docenti, alunni e genitori

La terza edizione della notte dei liceali, che quest'anno ha avuto come tema "A spasso con i classici sotto le stelle", è stata un'occasione per dimostrare di saper offrire un contributo di elevato livello culturale a quanti vi hanno preso parte, alunni, docenti e genitori. Così i nostri ragazzi del Liceo classico il 13 gennaio hanno dato vita ad una manifestazione, che in simultanea ha coinvolto altri 388 licei classici di tutt'Italia in uno scambio virtuale di idee, proposte e progetti. Si è partiti intorno alle 18 con il saluto della dirigente scolastica **Angela Audia** e poi man mano sono seguiti gli altri interventi fino alle ore 24, quando la manifestazione è stata ufficialmente dichiarata chiusa. Tra gli interventi da annotare quello del presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, **Riccardo Succurro** che ha tenuto una *lectio magistralis* su "Gioacchino e Dante". Poi a seguire **Gabriella Militerno** che ha parlato su "La figura e l'opera di **Gaspare Oliverio**", docente di Antichità Classiche all'Università di Firenze e successivamente di Epigrafia Greca all'Università di Roma, accademico dei Lincei, nato nel nostro paese il 5 ottobre 1887 e morto a Locri il 5 gennaio 1956 mentre stava eseguendo una campagna di scavi alla ricerca del Santuario di Persefone. Interessanti anche gli interventi dei docenti **Donatella D'Ambrosio, Deborah Buccieri, Pino Barberio, Francesco Palopoli, Luigi Gallo** (docente di filosofia) e **Luigi Gallo** (Docente di Educazione fisica) e **Maria Marazita**, che hanno illustrato alle rispettive classi temi ed argomenti oggetto di approfondimento culturale. Sono seguiti intermezzi musicali, proiezione di filmati e la presentazione del libro "*Gnirivo*" presenti gli autori: **Maria Teresa Guzzo** e **Paolo Venturini**. Altra presenza importante quella del pronipote dell'archeologo Oliverio, l'avv. **Angelo Oliverio** abitante a Napoli che ha annunciato l'istituzione di una borsa di studio, intitolata alla figura dello studioso sangiovannese da destinare agli alunni meritevoli del Liceo Classico e del Liceo Artistico. Iniziative che conferiscono prestigio e visibilità per tutta la comunità sangiovannese. ■

Caduti 200 millimetri di acqua in 24 ore

La pioggia mette in ginocchio il paese

Smottamenti si segnalato al Petraro e a Palla Palla

di MaMo

La pioggia battente dei giorni scorsi (Duecento millimetri di pioggia in 24 ore), dopo le abbondanti nevicate dei giorni precedenti, ha messo a dura prova la staticità del territorio che in alcuni punti si è trasformato in un vero e proprio pantano. Smottamenti vengono segnalati a ridosso della parte nord-est del cimitero, al vecchio ponte dell'Olivaro che sovrasta il fiume Neto e nel quartiere del Petraro. Il sindaco Belcastro ha provveduto ad emettere ordinanza di chiusura di quel tratto della vecchia SS 107 che dalla Segheria di Ciacco porta al bivio di Palla Palla ed ha chiesto alla Regione Calabria il riconoscimento dello "stato di calamità", per poter intervenire sulla viabilità interna le cui strade sono in gran parte impercorribili per il numero di buche formatesi anche per l'*effetto-sale* (circa 2000 quintali), buttato sull'asfalto durante le ripetute nevicate verificatesi nell'intero arco del mese e sulla rete viaria interpoderale che porta ai villaggi della Sila. Interventi urgenti riguardano anche il ripristino dei tombini, alcuni dei quali sono stati messi fuori uso dalla furia dell'acqua. Per poter intervenire sono necessarie però risorse economiche che il Comune al momento non dispone per effetto dello stato di dissesto dichiarato dalla precedente amministrazione comunale. ■

La decisione è stata presa all'unanimità dal Consiglio d'Amministrazione

La BCC "Mediocrati" sceglie ICCREA

La scelta sarà sottoposta all'assemblea dei soci in fase di approvazione del bilancio 2016

Redazionale

Nicola Paldino

Filiale BCC di San Giovanni in Fiore

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo "Mediocrati": 5.700 soci e 38.000 clienti nella provincia di Cosenza, ha deliberato l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo proposto da ICCREA Banca. La decisione, che è stata presa dal Consiglio, all'unanimità, verrà sottoposta all'approvazione dell'assemblea dei soci di BCC Mediocrati, che dovrà approvare il bilancio 2016. La delibera del CdA fa seguito alla comunicazione inviata da ICCREA Banca a tutte le BCC italiane per avere indicazioni sulla loro decisione entro il 31 gennaio, data entro la quale Banca d'Italia ha richiesto alle candidate società capogruppo di formalizzare la propria candidatura ex legge n. 49/2016 (la c.d. Riforma del Credito Cooperativo Italiano). "Con ICCREA Banca condividiamo da tempo percorsi e obiettivi, - ha affermato **Nicola Paldino** *(nella foto),* presidente di BCC Mediocrati, - ne conosciamo, quindi, anche la solidità patrimoniale, ben al di sopra dei minimi di legge, ma anche le capacità in termini di servizi e di opportunità per operare con competitività all'interno di scenari bancari nazionali ed internazionali". Il CdA della Banca ha valutato con attenzione la proposta di ICCREA, ritenendola adeguata sia sotto il profilo dei requisiti patrimoniali richiesti per l'adesione sia sul fronte del percorso di efficientamento che riguarderà strumenti e processi di lavoro, costo del *funding*, modalità di gestione del portafoglio crediti deteriorati della capogruppo. Mediocrati parteciperà anche ai cantieri tecnici organizzati da ICCREA Banca per valorizzare le peculiarità delle singole BCC nei rispettivi territori, oltre che le competenze distintive delle proprie risorse. "Siamo convinti – ha concluso il presidente Paldino – che con il Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, le BCC diventeranno ancora più forti, entrando nell'era bancaria europea senza dimenticare la missione principale della cooperazione, della mutualità e del localismo". ■

Encomio per la Polizia Provinciale di San Giovanni in Fiore

La LIPU premia i difensori degli uccelli

Premiati Gianluca Congi, Giovanni Mancina ed Emanuele Scalzo

Redazionale

Gianluca Congi mentre riceve l'encomio da parte delle autorità

Presso il Palazzo del Governo in piazza XV marzo a Cosenza, nel corso di una pubblica cerimonia, alla presenza delle autorità, del presidente della Provincia e del presidente nazionale della L.I.P.U., **Fulvio Mamone Capria**, sono stati insigniti di ben due encomi, di cui uno solenne, gli agenti della Polizia Provinciale di San Giovanni in Fiore, **Giovanni Mancina, Gianluca Congi ed Emanuele Scalzo**, scelti come tra i poliziotti più operativi nel panorama nazionale dei Corpi e servizi di Polizia Provinciale. Gli agenti sangiovannesi si sono distinti per innumerevoli e articolate operazioni di polizia in Sila e su tutto il territorio provinciale, ottenendo lodevoli e straordinari risultati nella lotta ai reati ambientali, di bracconaggio e contro gli animali. Di rilievo anche alcune azioni contro il crimine sul territorio. Nella stessa cerimonia, un altro encomio è stato conferito a **Domenico Laratta** e **Francesco Curia**, del Servizio Nazionale Vigilanza Ambientale-LIPU, per aver partecipato a due brillanti operazioni della Polizia Provinciale nel Parco Nazionale della Sila. *Nella foto Gianluca Congi, nostro collaboratore, uno dei tre poliziotti provinciali insigniti dei due encomi.* ■

La Lettera

Un amico ritrovato

Lucio Gaglione ha insegnato educazione artistica presso la Scuola media "Marconi"

Redazionale

Chiesa Madre di piazza Abate Gioacchino

Via Roma (Difesa)

Monumento ai Caduti via Roma

Rione Costa

Lago Ampollino

Salve, ho conosciuto la Sila e S. Giovanni in Fiore tanto tempo fa per esserci stato personalmente. Mi piace il luogo, la cultura silana, la cordialità dei suoi abitanti. Sono stato docente di Educazione Artistica per quattro anni presso la Scuola Media "Marconi", durante i quali mi sono passati tra le mani diversi ragazzini che ho visto crescere in modo armonico e, anche se sono trascorsi ormai 50 anni dal mio primo approccio con il vostro bel Paese, molti sono i ricordi che serbo degli alunni e tutti concorrenti alla consapevolezza di aver costruito un rapporto reciproco basato sul rispetto e sulla fiducia. Ma ho conosciuto tante altre belle persone, tra colleghi, genitori, gestori di negozi, universitari, semplici cittadini e anche il vostro direttore, **Saverio Basile**, allora forse ventenne ma già chiaramente indirizzato verso il giornalismo e la valorizzazione del patrimonio culturale silano. Forse anche lui si ricorderà di me. A tal proposito, osservando le immagini fotografiche dei collaboratori del *Nuovo Corriere della Sila* mi sono soffermato su quella di **Giovanni Greco** e ne ho riscontrato una somiglianza con un Giovanni Greco, mio simpatico collega di lettere alla Marconi di cui gradirei un riscontro sulla esattezza dei miei ricordi. Perché vi scrivo? Mi rivolgo a voi in qualità di custodi di testimonianze sangiovannesi. Vorrei avere una foto di Suor Eleonora, che ho conosciuto personalmente e che ho apprezzato il suo instancabile operato presso "l'Ospizio" così come lo si chiamava allora. Per la sua energia e la costante dedizione a lenire le sofferenze dei più deboli, Suor Eleonora è stata una grande operatrice di Carità. Ho un ricordo sbiadito delle sue caratteristiche facciali e quelle risultanti dal busto bronzeo eretto in suo onore qualche anno fa non mi convincono del tutto. Vi chiedo: siete in possesso di qualche sua foto? Come posso prenderne visione? Nel porgere i miei saluti a tutti voi e in particolare al direttore Saverio Basile, autentico figlio di S. Giovanni in Fiore, mi complimento per il lavoro che svolgete e vi auguro tanto successo.

Lucio Gaglione

I vari ambienti realizzati in miniatura con legno di castagno

Un piccolo mondo contadino

Parmientu, tinozze, barili, anivulu, matassaru, fuso e cunocchja

di Saverio Basile

Malgrado fosse finito a fare altro nella vita, il suo piccolo mondo contadino **Francesco Fragale** *(Bannèra),* lo conserva gelosamente fra le mura domestiche e quando lo può mostrare agli amici che gli vanno a fare visita gli brillano gli occhi. Da piccolo era stato mandato dalla madre a bottega di falegname per poi passare a quella del fabbro. Ma erano passaggi obbligati che i genitori facevano fare ai figli, d'estate, quando chiudevano le scuole e c'era il rischio che i ragazzi scappassero verso i "*vulli*", dove il non sapere nuotare, costituiva un rischio mortale per tanti ragazzini. Ma evidentemente quel detto "impara l'arte e mettila da parte" ha fatto presa sul nostro artista che ora ha come hobby la costruzione in miniatura di oggetti legati al mondo della sua fanciullezza, che era quello di vivere in campagna fra due vigne quella del *Pardice* e quella di *Mancu 'e Scavu*, prima che arrivasse il più impegnativo podere del Germano. Ci ritroviamo così ad ammirare un perfetto "palmento" dove pigiare l'uva per ottenere un piacevole vinello, che dalle nostre parti porta allegria. Accanto al "palmento" ha sistemato la tinozza, il barile e poi il tino dove far fermentare il mosto, perfettamente intagliati in legno di castagno e non più alti di 30 centimetri. In un altro angolo della casa sono sistemate in ordine di grandezza le diverse unità di misura: *minella*, *stuppiellu*, *quartu, e mezzarulu*, che "in scala" danno la giustezza di poter misurare grano, biada e *migliu* prima del baratto con altri prodotti della terra. In un altro angolo ancora si intravedono l'*anivulu*, '*u matassaru*, *'u fusu* e la *cunocchja*. Poi l'angolo del forno, tipicamente a legna ovviamente, con 'u *timpagnu*, '*a majlla* dove fare lievitare la pasta, e poi diverse *gistelle* per *'mpurnare ficu* e olive e, ancora, la scala delle tavole dove deporre il pane appena *scanatu* in attesa di essere messo nel ventre del forno per la cottura. Infine, tante *sporte*, *gistella*, *cuofine* e *panari,* tutti contenitori utili in una casa di contadini. Non mancano naturalmente posate di ogni grandezza, sempre in legno però: forchette, cucchiai, coltelli, mestoli e perfino lo schiaccianoci, perfettamente funzionante. Francesco Fragale ha presentato questi suoi "gioielli" a diverse mostre, ottenendo lusinghieri riconoscimenti a Roma, Palermo e Brindisi. Scrive, infatti, di lui De Vuono Store "L'artista del legno dà pensiero e voce alle sue opere. Osservandole si trascinano, si valorizzano in noi un'intensità di espressione di una vita di pace e di sacrifici gioiosi. Il tutto sono attimi di un antico stile puro, dirompente, nello stesso tempo testimonianza di un intero sistema sociale che hanno segnato l'esistenza di un'epoca". ■